

Con il testo di Nicoletta emerge il suo lato "emotivo": "sente" il silenzio che regna in questo periodo, il suo smarrimento, ma lei non è semplice spettatrice, cerca di dare un suo contributo, un messaggio molto positivo per tutti!. Non importa che si tratti di un sogno, è molto bello che lei, pensando di essere grande, possa fare qualcosa di concreto.

Siamo tutti in una grande fiaba

Erano le dieci di sera e avevo appena finito di cenare. Mi sentivo stanca, così decisi di andare a dormire. In breve mi addormentai e quando mi svegliai, non mi trovavo più nella mia camera, ma in un quartiere nei pressi di casa mia.

Davanti a me c'erano delle scale in pietra che non avevo mai notato, che scendevano in profondità e lungo la scalinata le pareti erano tappezzate di cartelli che riportavano la scritta "pericolo".

Tutt'attorno vi era silenzio e nessuno camminava per strada.

Avevo due opzioni: incamminarmi per le vie alla ricerca di qualcuno che mi desse spiegazioni, o scendere le scale.

Essendo da sempre molto curiosa, optai per la seconda e dopo un tempo che mi parve infinito, arrivai a destinazione, aprii una porta ed entrai.

Davanti a me si estendeva una sala in cui vi erano solo degli appendiabiti attaccati al muro e su uno di essi vi era appesa una tuta gialla, dei guanti e un casco con visiera simile a quello degli astronauti.

Decisi di indossare la divisa e in quel momento si aprì una porta che conduceva ad un laboratorio al cui interno vi erano dei medici. Cercai di comportarmi come loro, in modo tale che non mi scoprissero.

Ascoltai i loro discorsi e riuscii a capire che stavano cercando una cura contro un certo Coronavirus e che il quartiere era deserto, perché bisognava restare a casa per non esserne contagiati.

Io ero appassionata di medicina: da anni guardavo tutti i programmi televisivi e avevo molti libri sull'argomento.

Da quel giorno iniziai ad aiutare i medici e dopo parecchie settimane riuscimmo a trovare la cura contro il virus che nel frattempo purtroppo aveva contagiato e ucciso moltissime persone.

Ad un certo punto, mentre stavo esultando per il traguardo raggiunto, sentii una voce: era quella di mia mamma che mi diceva di svegliarmi.

Capii che era stato solo un sogno.

Pochi giorni dopo scoppiò l'epidemia, che in breve divenne una pandemia: il mio era stato sfortunatamente un sogno premonitore, ma mi augurai che lo fosse anche per la scoperta della cura contro questo terribile ed invisibile nemico.

Nicoletta Vezzi classe 1C